LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'infuriare del maltempo non sconvolge le previsioni della IX giornata del campionato calcistico

L'Ambrosiana prosegue e la Juventus riprende a imporsi nettamente

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

Vercelli: Pro Vercelli-Torino 1-0
Torino: Juventus-Fiorentina 5-0
Bologna: Bologna-Padova 3-0
Brescia: Brescia-Alessandria 2-1
Casale: Casale-Triestina 1-1
Roma: Ambrosiana-Lazio 1-1
Livorno: Livorno-Genova 0-0
Milano: Milan-Roma 1-0
Napoli: Napoli-Palermo 3-0

Le classifiche

	Partite				Porte	
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Pti
Ambrosiana	9	6	3	0	26	6	15
Juventus	9	6	1	2	25	9	13
Triestina	9	3	6	0	10	5	12
Bologna	9	5	1	3	15	9	11
Milan	9	4	2	3	17	13	10
Pro Vercelli	9	3	4	2	13	11	10
Roma	9	4	1	4	14	7	9
Alessandria	9	4	1	4	17	16	9
Napoli	9	3	3	3	10	11	9
Brescia	9	3	2	4	7	12	8
Lazio	9	3	2	4	13	21	8
Fiorentina	9	4	0	5	14	23	8
Genova	9	2	3	4	10	11	7
Padova	9	2	3	4	10	15	7
Palermo	9	2	1	5	9	15	7
Casale	9	3	1	5	9	27	7
Torino	9	2	2	5	13	13	6
Livorno	9	1	4	4	10	18	6

Serie B

I risultati

Girone A

Torino: Derthona-Cagliari 3-0
Legnano: Legnano-Catanzaro 1-1
Sampierdarena: Sampierd.-Messina 4-0
Pavia: Pavia-Novara 2-1
Seregno: Pro Patria-Seregno 5-0
Viareggio: Viareggio-Vigevano rinv.

Girone B

Bari: Bari-Cremonese 3-0
Foggia: Foggia-Pistoiese 1-1
Vicenza: Vicenza-Perugia 1-1
Venezia: Serenissima-Verona 1-1
Como: Comense-Grion 2-2
Ferrara: Spal-Italiana 3-1

Le classifiche

Girone A

	Partite				Porte	
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Pti
Sampierdarena	8	7	1	0	18	2	15
Pro Patria	8	5	2	1	17	5	12
Spezia	8	4	2	0	7	6	10
Catanzaro	9	3	3	3	11	14	9
Viareggio	8	4	1	3	6	10	9
Vigevano	7	2	4	1	13	12	8
Novara	8	3	1	4	17	16	7
Messina	8	2	3	3	11	11	7
Seregno	7	2	3	2	9	10	7
Cagliari	8	3	1	4	9	14	7
Legnano	6	1	3	4	6	7	5
Pavia	8	2	1	5	9	17	5
Derthona	9	2	0	7	10	19	4

Girone B

	Partite				Porte	
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Pti
Bari	9	6	2	1	19	8	14
Modena	8	5	2	1	11	4	12
Perugia	8	5	1	2	16	10	11
Cremonese	8	4	1	3	15	9	9
Foggia	9	3	3	3	14	15	9
Spal	8	2	4	2	15	12	8
Grion	8	4	0	4	12	1	8
Atalanta	8	3	2	3	8	9	8
Serenissima	9	2	4	3	8	14	8
Cremonese	8	2	2	4	5	11	6
Vicenza	8	1	3	4	11	14	5
Verona	8	1	3	4	8	16	5
Pistoiese	9	1	3	5	10	19	5

Prima Divisione

GIRONE A. — A Padova: Padova-Pordenone 1-0; a Trieste: Triestina-Rovigo 1-1; a Trieste: Ponziana-Iliana no. 3-1; a Gorizia: Gorizia-Monfalcone 2-1; a Udine: Udinese-Trento 3-2; a Schio: Schio-Treviso 1-1; a Fiume: Fiumana-Bolzano 1-1.

GIRONE B. — A Milano: Milan-Liguria 9-0; a Treviglio: Treviglese-Brescia 2-0; a Monza: Monza-Vis Nova 9-0; a Sorosina: Sorosinese-Voghenese 1-1; a Lecco: Lecco-Vimercatese 5-0; a Orzinovi: Orcesana-Falk 1-1; a Rho: Crema-Rhodense 1-0.

GIRONE C. — A Lodi: Casale-Fanfulla 4-1; a Gallarate: Piacenza-Gallaratese 1-0; a Saronno: Saronno-Pisorno 1-0; a Sesto S. Giovanni: Marelli-Intra 3-1; a Varese: Torino-Varese 3-2; a Sesto Calende: Sestese-Asti 2-2; ad Omegna: Cusiano-Biellese, sospeso per campo impraticabile.

GIRONE D. — A Rimini: D. L. Rimini-Bologna 1-0; a Carpi: Carpi-Casalecchio 2-0; a Russi: Russi-Fortunese 2-1; a Ravenna: Ravennas-Forlimpopese 4-3; a Reggio Emilia: Reggiana-Forlì 3-0; a Mantova: Mantova-Libertas 5-2; a Parma: Parma-Molinella, sospeso per campo impraticabile.

GIRONE E. — Ad Alessandria: Alessandria-Cornigliano 2-0; ad Albenga: Albingauania-Genova, rinviato; a Acqui: Savona-Acqui 4-1; a Vado: Vado-Alassio 4-0; a Imperia: Imperia-Doria 3-2; a Chiavari: Entella-Ventimiglese 1-1; a Pontedecimo: Pontedecimo-Sestrese, rinviato per campo impraticabile; a Rivarolo: Rivarolese-Sestrese 1-1.

GIRONE F. — A Massa: Massa-Empoli 2-1; a Firenze: Lucchese-Fiorentina 2-0; a Siena: Le Signe-Carrarese 0-0; a Montevarchi: Montevarchi-Livorno 1-0; a Piombino: Piombino-Pontedera 2-1; a Sassari: Torres-Pisa 4-1; a Grosseto: Grosseto-Pisa, rinviato.

GIRONE G. — A Fano: Fano-Lazio 4-0; a Foligno: Foligno-Molfetta 4-0; ad Ancona: Anconetana-Formana 1-1; a Taranto: Taranto-Civitavecchia 5-1; a Pescara: Sero-Pescara 2-2; a Benedetto del Tronto: Tos-Sambenedettese 2-1; a Jesi: Jesi-Aquila 1-1.

GIRONE H. — Ad Acireale: Nissena-Sagredese 2-0; a Reggio Calabria: Reggiana-Napoli 0-0; a Palermo: Palermo-Termini 1-0; a Messina: Catania-Peloro 1-0; a Terra Annunziata: Palermo-Savoia 3-1; a Trapani: Cosenza-Trapani 2-0, forfait (ritiro Trapani dal campionato); a Siracusa: Siracusa-Salernitana 1-0.

L'offensiva del maltempo

Il offensive del maltempo su tutto il fronte della nona giornata di campionato. «Pioggia e fango, vento e freddo, contro le squadre, contro gli spettatori. Fatica immane per gli atleti, aspre lotte, ma risultati per lo più regolari.

L'Ambrosiana, seppure costretta a sostituire tre titolari, ha colto una strepitosa vittoria a Roma, contro la Lazio. Quattro goals di Meazza le hanno dato il successo. La squadra milanese resta così al comando della classifica conservando due punti di vantaggio sulla Juventus, che non ha faticato a battere la Fiorentina. I «viola» quest'anno non hanno fortuna nelle loro trasferte in Piemonte: quattro goals hanno subito dal Torino, sette dalla Pro Vercelli e ieri si sono aggiunti a questi due dei «campioni». La Juventus si è dunque prepotentemente ripresa dopo le prove poco brillanti con la Triestina ed il Napoli ed è pronta a lottare con l'Ambrosiana per la vetta.

Un balzo in avanti hanno compiuto Bologna, Pro Vercelli e Napoli. Il Milan, unità che con il gran cuore e l'impegno supera le maggiori avversità, ha colto un successo di misura sulla Roma, grande squadra che non riesce a trovar posto tra le vedette. La Pro Vercelli ha pagato il Torino. Un'sconfitta che non umilia, quella del «granata». Sfortunato più d'ogni altra compagine, il Torino, subito un goal su calcio di punizione, ha prevalso per quasi l'incontro senza poter battere a sua volta i «bianchi» tutti serrati in difesa. Comunque s'è visto chiaramente a Vercelli che la squadra di Janni è in piena ripresa. Quando la sfortuna non le si accanirà più contro potrà fare grandi cose e la sua situazione in classifica, se è tuttora fra le poggiori, è certo destinata a migliorare di molto.

Il Napoli «Pincherle» ha ammirazione — ha inflitto tre goals al Palermo. Il Brescia ha regolato di misura l'Alessandria. Il Genova ha ottenuto un'autentica affermazione a Livorno. Il pareggio di campo Italia la vicossa «rosso-blen».

La giornata di ieri ha dunque sconvolto in più punti la classifica che però è lungi ancora da un assetto normale. Al momento attuale il pubblico è veramente interessante: perchè le unità di provincia si battono brillantemente con gli squadroni e non accennano a cedere. Le prossime giornate vedranno la lotta farsi ancor più accanita.

I «GRANATA» SI CONFERMANO IN NETTA RIPRESA

Pro Vercelli-Torino 1-0

Vercelli, 6 mattino.

Nelle accoglienze a base di acqua a catinelle che qualche volta Vercelli riserva alle squadre che per ragioni di campionato si recano a visitarla, v'è una pro trenca speciale per il Torino. Assisterono alla spettacolo di ieri, il pensiero ricorreva alle diverse gare disputate, nell'anno trenta e nel dopoguerra, fra bianchi e granata nelle stesse condizioni climatiche e nella stessa immane pozzanghera. Altri tempi, altre squadre, altri uomini: uomini che s'erano fatta una specialità di giocare nel fango.

Agli ordini dell'arbitro Bevilacqua, di Viareggio, le due squadre si allinearono nella seguente formazione:

Torino: *Moina; Zaccone e Martin II; Monzeno, Janni e Cavalli; Pontiggia, Bo, Libonatti, Vecchina e Silano.*

Pro Vercelli: *Scanaetti; Dellarolle e Bellaro; Lavino, Traverso e Bigatto; Ceratti, Ardissone, Piola, Bajardi e Casalino.*

Torino domina e Vercelli segna

Il Torino prese subito l'iniziativa e si mantenne all'attacco con insistenza. I granata si adattarono per primi alle anormali condizioni del terreno e, manovrando in profondità, giunsero con relativa frequenza fino all'area di rigore avversaria. Qui, però, le avanzate naufragavano: qualcuno degli attaccanti torinesi mostrava timidezza al momento culminante, altri si perdeva in pallaggi la cui precisione era ostacolata dal fango, e tutti quanti assieme dimenticavano che, per vincere, occorre segnare e, per segnare, è indispensabile tirare in porta.

Il Torino, comunque, dominava. I suoi uomini si mostravano intraprendenti ed abili nel reggersi in piedi sul fondo acquitrinoso del campo. Ciò mentre i vercellesi si trovavano palesemente in difficoltà ad arranca-vano, difendendosi alla bell'e meglio.

Giunse, così, come una sorpresa e lasciò una strana impressione di contrasto con l'andamento del giuoco, il punto che la Pro Vercelli segnò dopo una ventina di minuti di quasi ininterrotto predominio granata. Si era al terzo od al quarto attacco degno di menzione che i bianchi avevano condotto fino a quel momento. Nel contrattacco un'avanzata vercellese, sulla destra, il terzino Martin II si era scontrato con un avversario alcuni metri fuori dell'area di rigore. Vera intenzione o natura fallosa non si sarebbe parsa non si fosse stata da parte di nessuno: forse, in questo come in altri casi che precedettero e che seguirono, il vero ed il solo colpevole era lo stato del terreno. Comunque, l'arbitro, che era in senso di severità e distribuiva senza misericordia — ed in modo giustamente, dato l'accanimento del giuoco — punizioni a destra ed a manca, non esitò un istante nel concedere un calcio di punizione a favore dei vercellesi fuori dell'area di rigore, un po' sulla destra.

Il goal decisivo

Ad eseguire il tiro venne Traverso, che, con lunga traiettoria, mandò la palla in direzione del lontano palo della porta torinese. Sembrava l'azione dovesse risolversi nel nulla e che il pallone dovesse uscir dalla linea di fondo, lontano Piola, che sta sviluppando senso di giusto piazzamento nell'area di rigore, spuntava improvvisamente da un groviglio d'uomini, girava attorno a Mongero e, allungandosi fatto, spingeva la rete con un colpo di testa.

Questo punto, calato fuori improvvisamente dopo l'insistente periodo di prevalenza dei granata, dovrebbe decidere della gara. Non sarà così. Esso servirà, sì, per il, per dar animo e lena ai vercellesi e per dar più equilibrio il giuoco. Difatti, cinque minuti ancora non erano passati, che, di nuovo in una azione, Piola tentava di ripetere la sua prodezza con un altro forte colpo di testa: ma questa volta, il portiere torinese stava all'erta e rispondeva con una parata di ottimo stile.

Dopo che una puntata di Dovesi messo in pericolo la rete di Moina, il tempo si chiudeva su un attacco vercellese, che portava Casalino a trovarsi tutto solo davanti a Moina: il portiere granata si gettava nei piedi dell'ala sinistra avversaria, bloccava il tiro ed usciva contuso dall'urto.

La prima parte della ripresa fu favorevole alla Pro Vercelli, che si mostrò più vivace che nel primo tempo e cercò di non perdersi in imprese che il terreno rendeva impossibili. Le due o tre occasioni di segnare che si presentarono ai bianchi in questo periodo furono per l'ala sinistra Cassilino, e questi le mandò tutte. E Moina, d'altra parte, neutralizzò con arcicai e tempestivi interventi ogni altro tentativo dell'avversario.

La seconda parte della ripresa fu settantaquattro a vantaggio del Torino. Essa si svolse quasi tutta nella metà campo vercellese. Per lunghi tratti, i bianchi giuocarono raggomitolati in difesa, lasciando il solo Piola ed una delle ali all'attacco, e richiedendo, anzi, in più di una occasione anche questi due uomini ad arginare lo sforzo avversario. Ma lo sforzo stesso, per quanto condotto con tenacia e con coraggio, era troppo convulso e troppo scoordinato per portare a risultati concreti. Comunque, in due occasioni il Torino avrebbe dovuto acciuffare quel pareggio che sarebbe lì a portata di mano: su di un calcio d'angolo dalla destra, quando Scansetti non potè che respingere a mani aperte, e su una rasoiata della destra, quando de metà della porta rimase scoperta a disposizione dei granata e nessun piede riuscì a sviellerai dal sostituire per assegnare la palla in rete.

I progressi del «granata»

Il Torino non meritava di perdere. Esso dominò più a lungo, fu più tecnico e si portò meglio dell'avversario sul difficile terreno. La squadra appare trasformata come animo e come volontà da un paio di domeniche a questa parte. Lungi dal lasciare quell'impressione di torpore e quasi di rilassatezza che richiama l'attenzione all'inizio della stagione, essa lottò con grande coraggio fino all'ultimo minuto della gara, non smobilitando mai, non confessandosi mai vinta.

Anche tecnicamente l'undici «granata» appare migliorato. Zaccone ha confermato in chiari termini di essere un terzino, ed un terzino di valore. I suoi rimandi col pallone vicino ed i suoi nitidi tocchi per evitare l'avversario senza perder l'equilibrio appartengono alle cose migliori viste in questa giornata di lotta contro le intemperie.

La linea mediana mostrò una mobilità ed una continuità degne di nota. Cavalli appare più ponderato e riflessivo dei suoi colleghi, ma l'intero settore lavorò con puntiglio, sia in difesa che all'attacco.

La prima linea ebbe un inizio di gara promettente. Vecchina brillò nella prima metà tempo: alla ripresa si spense; il terreno ed il clima non erano per lui. Bo, viceversa, non cedette mai, ma le condizioni della giornata avrebbero richiesto uomini di altro fiato. Pontiggia alterò cose buone a momenti acuti. Silano è ben lontano dalla sua miglior forma. Libonatti solo è a posto: egli tirò la partita da cima a fondo, con coraggio e con senso pratico. Il senso pratico fu proprio quello che mancò alla linea d'attacco, presa a sè, nel momento culminante della gara. Parte dei suoi componenti si intistò a tener la palla ed a giuocar stretto su un terreno che era proibitivo per la precisione del pallaggio. Mai un incrocio di giuoco da una mezz'ala all'ala opposta, e mai una seria tentativo dell'avversario.

La seconda parte della ripresa fu settantaquattro a vantaggio del Torino. Essa si svolse quasi tutta nella metà campo vercellese. Per lunghi tratti, i bianchi giuocarono raggomitolati in difesa, lasciando il solo Piola ed una delle ali all'attacco, e richiedendo, anzi, in più di una occasione anche questi due uomini ad arginare lo sforzo avversario. Ma lo sforzo stesso, per quanto condotto con tenacia e con coraggio, era troppo convulso e troppo scoordinato per portare a risultati concreti. Comunque, in due occasioni il Torino avrebbe dovuto acciuffare quel pareggio che sarebbe lì a portata di mano: su di un calcio d'angolo dalla destra, quando Scansetti non potè che respingere a mani aperte, e su una rasoiata della destra, quando de metà della porta rimase scoperta a disposizione dei granata e nessun piede riuscì a svellersi dal sostituire per assegnare la palla in rete.

I progressi del «granata»

Il Torino non meritava di perdere. Esso dominò più a lungo, fu più tecnico e si portò meglio dell'avversario sul difficile terreno. La squadra appare trasformata come animo e come volontà da un paio di domeniche a questa parte. Lungi dal lasciare quell'impressione di torpore e quasi di rilassatezza che richiama l'attenzione all'inizio della stagione, essa lottò con grande coraggio fino all'ultimo minuto della gara, non smobilitando mai, non confessandosi mai vinta.

Anche tecnicamente l'undici «granata» appare migliorato. Zaccone ha confermato in chiari termini di essere un terzino, ed un terzino di valore. I suoi rimandi col pallone vicino ed i suoi nitidi tocchi per evitare l'avversario senza perder l'equilibrio appartengono alle cose migliori viste in questa giornata di lotta contro le intemperie.

La linea mediana mostrò una mobilità ed una continuità degne di nota. Cavalli appare più ponderato e riflessivo dei suoi colleghi, ma l'intero settore lavorò con puntiglio, sia in difesa che all'attacco.

La prima linea ebbe un inizio di gara promettente. Vecchina brillò nella prima metà tempo: alla ripresa si spense; il terreno ed il clima non erano per lui. Bo, viceversa, non cedette mai, ma le condizioni della giornata avrebbero richiesto uomini di altro fiato. Pontiggia alterò cose buone a momenti acuti. Silano è ben lontano dalla sua miglior forma. Libonatti solo è a posto: egli tirò la partita da cima a fondo, con coraggio e con senso pratico. Il senso pratico fu proprio quello che mancò alla linea d'attacco, presa a sè, nel momento culminante della gara. Parte dei suoi componenti si intistò a tener la palla ed a giuocar stretto su un terreno che era proibitivo per la precisione del pallaggio. Mai un incrocio di giuoco da una mezz'ala all'ala opposta, e mai una seria tentativo dell'avversario.

In qualunque modo, la squadra granata non cede diminuita dall'incontro. Essa è in ripresa, non avrebbe dovuto perdere e mostra buona volontà a sufficienza per rivendicare il perduto terreno.

I giovani giuocatori della Pro Vercelli ancora non han fatto l'abitudine al fango. Il terreno li accecò e sconvolse. Non seppero che difendersi bene. Negli attacchi non mostrarono pratichè. Ardissone solo, da vero anziano, accennò a trovarsi ad un certo punto a suo agio nella mota e nell'acqua. Lo slancio stesso di Piola apparve come smorzato, forse anche a seguito della precisa marcatura di cui era fatto oggetto. La prova della Pro Vercelli ebbe la virtù del coraggio e della tenacia: contro l'avversario contro il clima. Il che era quanto si poteva chiedere, nelle specialissime condizioni della giornata, a una squadra che ha la forza della gioventù e non quella dell'esperienza.

VITTORIO POZZO

Napoli-Palermo 3-0

Napoli, 6 mattino.

Nella prima ora dell'incontro, il Palermo ha avuto un giuoco tecnico piacente, che ha permesso alla squadra rosa-nera di tenere il campo con maggiore continuità degli azzurri. Questi hanno preferito adottare una tattica temporeggiatrice, limitandosi a contenere la azioni offensive degli ospiti e specie ad opera della ferrea difesa, che non ha permesso che Scarone e compagni portassero a termine le punte l'inegabile superiorità in campo. Trascorso tale periodo, però, gli azzurri hanno cominciato gradatamente a imporsi. Al 39° hanno segnato il primo punto per merito di Innocenti, che ha deviato di testa in rete un traversone di Salustro. Nella ripresa, in campo non è esistita che una sola squadra, il Napoli: completamente rinserrato in difesa, i «rosa» palermitani ha concesso di limitarsi al meno possibile lo scarto dei punti e, in parte, vi è riuscito, grazie a un giuoco ostruzionistico influenzato di innumerevoli falli. Al 21' della ripresa, il Napoli ha aumentato il vantaggio con una cannonata di Vojnsi, e Rossetti al 40' ha marcato con un bel colpo di testa il terzo e ultimo punto. Del Napoli gli uomini migliori sono stati Vincenzi, Castello, Bedendo, Rivella e Sallustro; degli ospiti ha destato grande impressione Scarone. L'incontro è stato diretto dal sig. Rovida.

Palermo: Valeriani; Faotto, Ziroli; Crudele, Cavallero, Biancardi; Scarone, Bonesini, Borel I, Chiecchi, Lopez.

Napoli: Marletti; Vincenzi, Castello; Colombari, Bedendo, Rivella; Innocenti, Vojnsi, Salustro, Rossetti, Buraglio.

I «NERI» DOMINANO MA NON PIEGANO GLI IMBATTUTI TRIESTINI

Casale-Triestina 1-1

Casale, 6 mattino.

Il campionato deve procedere speditamente e gli arbitri hanno il preciso ordine di rinviare gli incontri in programma solo quando è assolutamente impossibile giuocare. Per questo ieri era di ieri fra casalesi e triestini è stata condotta a termine: ma, per carità, non si dica che s'è disputata una partita di calcio, ieri, sul campo Italia Pallì!

Una giornataccia! Acqua, vento, freddo e fango hanno fatto alleanza di danni dello sport. Tant'acqua da allagare il terreno, così forte il vento da soffiar la pioggia in raffiche oblique, tanto pungente il freddo da intirizzire gli atleti, così denso il fango da fermare l'impetuosa. C'era da augurarsi che l'arbitro Zorzi, di Venezia, messo in campo fosse degli spregiudicati, avesse cattato il capo e detto di no, che non si sarebbe giuocato. Invece, dopo che gli allievi dei Casale ed i loro avversari del Biella avevano finito di rendere del tutto impraticabile il terreno guazzanoso, ai per l'intera durata dell'annunciato «incontro fra squadre minori», sbucarono in campo i «rossi» triestini, che seguiti dai «neri» e dagli spalti gli spettatori si proteva contro, che, per quanto pochi a Milano la furia del maltempo, e solo in tribuna c'era, come. Gli atleti salutarono e si disposero per l'inizio. L'arbitro fischiò il «via».

La volontà dei «rossi»

Debbo dirvi che le linee bianche erano completamente cancellate, che i giuocatori affondavano nella melma sino alla caviglia, che il freddo il agghiacciava e che la palla, viaggiava a fatica e che, se si arrestava a suo piacere sul fondo triestino. Il Casale mise in campo la squadra nella formazione che domenica scorsa conquistò la vittoria sul Torino, e la Triestina, invece, la modificò all'attacco, appunto per le eccezionali condizioni del terreno. Lasciò a riposo Collautz e Palumbo, elementi atti a portare il gioco basato sulla velocità e più abili che resistenti, e mise al loro posto Simonetti e Rossi, pezzi di ragazzoni dal polmoni d'acciaio.

Si giuocò, dunque, ma si capì subito che la partita non poteva offrirci lo spettacolo delle due squadre nella loro normale efficienza. La Triestina si trova a disagio nel pantano assai più dal Casale, perchè non lavora che di rimando a dare alla sua azione il ritmo rapido e vivace che le è proprio. Lotta per la vittoria in modo che sorpresa e sgomintato fior di squadroni scemie sul livello dei men che mediocri e si priva dell'arma con la quale può vincere, Resta, nei singoli giuocatori la volontà di non cedere, si scorge il rabbioso lavoro per superare lo svantaggio, si capisce che nelle file ci sono degli autentici campioni, ma la squadra non la si trova più. Chi è venuto ieri a Casale per vedere la «sorpendente» Triestina, la «rivelazione», l'«undici» snello e veloce, pugnace e brillante, ha provato una delusione profonda. Non ha scorto altro che un manipolo di ragazzi che lotta la prima per non perdere e che, la fortuna vuole, non ce la fa. Ma, nonostante ciò, nella loro area tormentata, all'offensiva casalese: spettata, costante, schiacciante.

Perchè il Casale, in quell'inferno di terreno, ha giuocato la sua gara migliore di questo scorcio di campionato. La migliore, naturalmente, per quanto il terreno lo permetteva. Per tutti i minuti di ordine dato, per fare valere le sue doti di forza e è adattata meglio dell'avversario alla fatica immane. Anche il più umoristico dei giuocatori è stato svelto ieri dallo spettacolo davvero emozionante dell'attacco casalese. Il cerchio si stringeva sempre più pericolosamente nell'area triestina. Vi guazzavano difensori ed attaccanti, incancellabili sulla palla che si rifiutava di fiare se non per pochi metri, pesante e fangosa e stanca. Ma, nonostante ciò, il Casale si è rifatto, ha giuocato alla meglio e il fatto non riusciva a passare. Il «tifo» degli spettatori sviolenta in grida di incitamento da assordare. I «neri» non avevano dominato mai con tanta continuità, non erano stati mai così in vittoria, così in portata di mano. Vittoria che sarebbe stata la più bella, la più brillante. Battere la Triestina! Impossibile! Questo il sentimento che non si riusciva a tradurre in realtà.

La Triestina è retta, invece, sino alla fine. Ancora una volta al fischio di chiusura i «rossi» si sono adunati al centro del campo ed hanno alzato il braccio nel saluto romano, raggiantì, felici di aver superato una nuova prova severa. Bella squadra, la Triestina! Lasciamo a parte l'andamento della partita e cerchiamo di intuire come si sarebbe potuto fare in condizioni normali. E' concorsa, fusa, animata da grande volontà, dalla volontà lavora al massimo delle sue possibilità. Non c'è giuocatore che di lui si fare quanto il suo ruolo richiede. Così gli attaccanti si bastano in difesa, se c'è da contenere l'offensiva avversaria, ed i mediani si mincio innanzi non appena scorgono la possibilità di poter lanciare l'attacco. Il tutto con intesa, senza che mai si noti in un giuocatore un gesto di stizza, senza che s'elevi una protesta. «Giuocano, il giuoco» direbbero gli inglesi, che hanno fatto di questo uno dei loro cavalli di battaglia. Ieri, in mezzo a tutti i «neri» ha giuocato gli attaccanti del «rossi». Le squadre sono sì a terra sì, al balto alzo alla fine. Erano un fiume di fango affiliati dal campo Italia! Ieri, invece, fra rivelavano la saldezza dei fari.

La Triestina ha fortuna

L'aiuta la fortuna, indubbiamente. Lo si è visto ieri, quando battuta da tutte le parti il Schiavetti, che aveva potuto parecchie nel giro di due minuti grazie al «rigore» che è stato un autentico regalo della difesa casalese e che, mal tirato, ha trovato egualmente la via del goal. Ma anche la fortuna diventa ben accetta quando assomiglia un'anima così simpaticamente combattiva, tanto fiera e gagliarda. Ci rammarba da incorrere in gravi errori nel voler valutare gli atleti in tale sfida gran di ieri ma, per quanto la squadra un blocco senza figure di assoluto rilievo, pure quanto ci ha trovato modo di emergere.

Gli sportivi casalesi hanno visto chi è Blason in occasione di una parata davvero sensazionale eseguita nei primi minuti della partita. La palla era stata calciata da Gardini, violentissima, a pochi di sei metri dalla porta triestina. Un tiro da goal, assolutamente. E goal è prodotto tutti quanti, ma Blason accanto come una molla, si dicono sino a deviare la sfera a fil di palo, a formarla. Una parata portentosa, figura fondamentale di tutta la partita, che ha fatto sì che i furono degni compagni e Vittini lavorò in modo impressionante, mentre di Bagnoli emergere le doti di giuocatore sicuro, tenace, accorto. Due uomini ebbero rilievo sul campo gni, all'attacco: Rosa e Rocco: il primo, ativamente calcio a sinistra, ottimo vette trasferisi all'ala, contuso; il secondo forte e gagliardo, mezz'ala gobbona.

Così si arriva all'assurdo, secondo il quale, pure avendo il Casale dominato e meritato di vincere, si deve dire che la Triestina non ha demeritato il pareggio.

La partita, abbiamo detto, ci ha mostrato i «neri» in grande giornata. Il «che» di ieri, non poteva certo prevalere sul Torino, o, forse, meglio ancora, il Casale, che non ha pretese di essere uno squadrone, non è quest'anno un avversario facile. Bisogna che senta la partita, che veda di poter vincere, che si diletta e difficile da contenere. Che visto all'opera contro la Juventus: prese molti goals, ma non fu mai, ripeto, barbina, contro la Roma: sfiduciato, amorfo; contro il Torino, che di vigore e di tecnica anche di far cose tecnicamente pregevoli: tutti di buon tempo. Ieri, invece, è stato impossibile giocare al *football* in quel pantano, ma il Casale è stato agguerrito egualmente. Con un buon portiere, ha due tenaci terzini pronti ad arrestare contro scatenge dal giuoco grigio, ma nei laterali ed all'attacco è migliorato rispetto dalla scorsa stagione. Volta e Cammi tangono bene il loro posto e in primo fin con un uomo focoso — Colforta — ce ne sono quattro che sanno giuocare. Ieri, Colforta, la punta di Cornara è stato un bell'acquisto davvero. Schiavetta, Gardini e Cornara sanno fare. Gardini e Autelli elementi di ordine, dirigono, dettano, sciupano le azioni che vertono in di loro ed è particolarmente di buon grado di forma di Gardini che dà al reparto quell'aspetto che un tempo non aveva.

E', insomma, una squadra i cui successi sono piuttosto stupire. Fa il suo cammino senza tanto strepito, perchè non cessa perchè, si sa, i campi avversari sono tranelli aperti anche per gli ultimi, ma sul suo terreno riesce a fare bene, assai più di quanto si potesse prevedere. Se ieri si avesse vinto, avrebbe realizzato un'impresa che sarebbe rimasta memorabile, ma se anche può imprecare alla mala sorte che le ha negato il successo deve accettare come buono un risultato che fosse molto grandi squadre la invidiavano. Il Casale calcia le orme della Pro Vercelli ed è degno esponente della nostra provincia calcistica.

Guazzando nel fango

La partita? Una povera cosa nella visione generale. Spezzettata dai fali causati dal terreno, dagli errori dei giuocatori, dagli arbitri, dal fango, dal gelo, dal vento. Volta Brutta, ma avvincente, dominata da una delle contendenti eppure incerta nel suo risultato sino a che, a 5' dalla fine, Cornara, rinito e confuso e fondo le sue azione di tiro, la palla, quando sta sul cammino di Lodi, giunse a Schiavetta, che la ricevette e la spinse in rete. Ma il gioco sfuggì ad un successivo intervento di Geigerle sventurato la prima minuscola. Il Casale, insistendo, battè un calcio d'angolo al 7°. e, poco dopo, il portiere triestino dovette compiere quella prodezza alla quale già abbiamo accennato. Al 18' che l'offensiva del Cornara, nonostante gli sforzi ammirevoli di Bernardini e la tenacia di Tomei.

Oltre a Stella, hanno brillato, del Milan, Tornaghi, Bonizzoni e, sul finire, Bortoletti. Superiori, rispetto ai compagni, Bernardini e Ferraris IV. Ottimi entrambi i portieri.

L'azione del *goal* si è verificata al 13' della ripresa, dopo che Romani, Fossati e Vittini, Spanghero, Baldi, Simonetti, Ross, Rocco, Nicolai.

LUIGI CAVALLERO.

Milan-Roma 1-0

Milano, 6 mattino.

La giornata tipicamente autunnale ha tenuto lontano dallo Stadio di San Siro la folla delle grandi occasioni. Nudi gli spalti sotto la pioggia, plumbea e bassa la cappa del cielo, pesante e acquitrinoso il terreno, come un deposito di fango castellato di pozzanghere. E' logico che, in tali condizioni, il gioco si sia intonato allo squallore della giornata.

Difatti la partita è esistita soltanto come tensione agonistica e sotto tale aspetto l'impegno e l'interesse non son mancati. Tutti i giocatori hanno scarrito nel fango la maggior parte delle loro prerogative: però qualcuno si è trovato meno a disagio ed è riuscito ad impostare qualche azione utile ad ingenerare qualche pallaggio efficace. Ma le energie migliori sono state spese a smuovere il pallone ed a mantenersi in piedi; dosare il passaggio a terra era impresa impossibile; alzare il pallone era cosa difficile e raramente opportuna.

In apertura si è peneato che lo slancio e le buone improvvisazioni iniziali del Milan si sarebbero, poi, spente nel fango e che alla distanza la migliore tecnica della Roma sarebbe prevalsa; invece di fronte alla realtà dei fatti si è dovuto, in seguito, riconoscere l'opposto, e cioè, che la compagine avente un sistema di gioco ed una personalità propria ha trovato nel terreno un avversario implacabile e fatale.

Se, nel campo in formazione inedita, entrambe le squadre hanno tirato avanti alla meno peggio, a fiati spezzati, tentando di adattare i loro elementi, sciupando le azioni che vertono in di loro ed è particolarmente di buon grado di forma di Gardini che dà al reparto quell'aspetto che un tempo non aveva.

E', insomma, una squadra i cui successi sono piuttosto stupire. Fa il suo cammino senza tanto strepito, perchè non cessa perchè, si sa, i campi avversari sono tranelli aperti anche per gli ultimi, ma sul suo terreno riesce a fare bene, assai più di quanto si potesse prevedere. Se ieri si avesse vinto, avrebbe realizzato un'impresa che sarebbe rimasta memorabile, ma se anche può imprecare alla mala sorte che le ha negato il successo deve accettare come buono un risultato che fosse molte grandi squadre la invidiavano. Il Casale calca le orme della Pro Vercelli ed è degno esponente della nostra provincia calcistica.

Difatti la partita è esistita soltanto come tensione agonistica e sotto tale aspetto l'impegno e l'interesse non son mancati. Tutti i giocatori hanno scarrito nel fango la maggior parte delle loro prerogative: però qualcuno si è trovato meno a disagio ed è riuscito ad impostare qualche azione utile ad ingenerare qualche pallaggio efficace. Ma le energie migliori sono state spese a smuovere il pallone ed a mantenersi in piedi; dosare il passaggio a terra era impresa impossibile; alzare il pallone era cosa difficile e raramente opportuna.

In apertura si è peneato che lo slancio e le buone improvvisazioni iniziali del Milan si sarebbero, poi, spente nel fango e che alla distanza la migliore tecnica della Roma sarebbe prevalsa; invece di fronte alla realtà dei fatti si è dovuto, in seguito, riconoscere l'opposto, e cioè, che la compagine avente un sistema di gioco ed una personalità propria ha trovato nel terreno un avversario implacabile e fatale.

Se, nel campo in formazione inedita, entrambe le squadre hanno tirato avanti alla meno peggio, a fiati spezzati, tentando di adattare i loro elementi, sciupando le azioni che vertono in di loro ed è particolarmente di buon grado di forma di Gardini che dà al reparto quell'aspetto che un tempo non aveva.

E', insomma, una squadra i cui successi sono piuttosto stupire. Fa il suo cammino senza tanto str